

CENTRO AMERICA Grido d'allarme della direzione del Fronte sandinista

Managua teme un attacco USA

Nuova incursione anti-sandinista dal confine honduregno Cuba: si fa pericolosa la presenza militare statunitense

MANAGUA — Un grido di allarme per la crescente presenza militare americana in America Centrale e per i preparativi di un possibile attacco contro il Nicaragua è stato lanciato sia dall'organismo dirigente del Fronte sandinista che dall'agenzia ufficiale di stampa cubana «Prensa Latina».

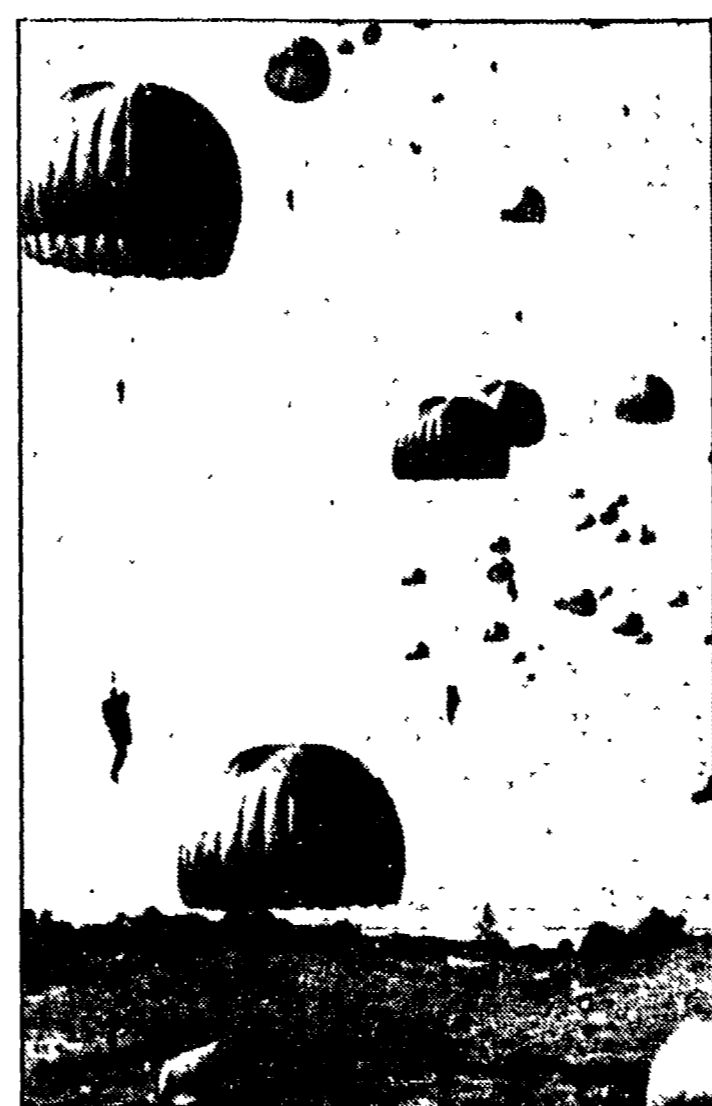
A Managua si è riunita l'assemblea sandinista, organo consultivo della direzione nazionale del Fronte sandinista di liberazione nazionale, composta di 85 membri, l'assemblea ha definito la situazione del Nicaragua «sempre più grave, e i danni di vista politico, militare ed economico» ed ha affermato

che l'amministrazione Reagan «sta creando le condizioni di una consistente aggressione contro il Nicaragua e il Salvador. Incluso lo sbarco di truppe. Condannando i movimenti di truppe statunitensi nella regione centroamericana, l'assemblea sandinista ha anche sottolineato che ciò «impone una maggiore quantità di sacrifici al popolo del Nicaragua».

Un attacco è stato sferrato ieri contro il villaggio di frontiera di La Celda, a 200 km. da Managua; all'azione hanno partecipato «secondo le autorità sandiniste» «soldati dell'Honduras e elementi controrivoluzionari, dopo un fuoco di prepa-

razione con artiglieria e mortai per il quale una protesta formale è stata indirizzata al governo dell'Honduras».

Tutto ciò è accaduto in concomitanza con le manovre militari congiunte fra soldati statunitensi e honduregni, con lanci di paracadutisti USA anche in zone non lontane dal confine nicaraguense. È proprio a queste manovre che ha fatto riferimento l'agenzia «Prensa Latina», affermando che la presenza militare degli Stati Uniti nel Centro America ha raggiunto nelle ultime settimane un clima di guerra ininterrotta e di tensione continua.



HONDURAS — Lancio congiunto di paracadutisti americani e honduregni durante le manovre dei giorni scorsi

WASHINGTON — Un accento alla situazione di pericolosa tensione esistente nell'America centrale è stato fatto dal presidente francese Mitterrand nel corso di una intervista alla rete televisiva americana NBC. Mitterrand, che si trova in visita negli Stati Uniti dove ha incontrato il presidente Reagan, ha messo in guardia Washington contro un possibile intervento militare nel Centro America. «Il conflitto Est-Ovest», ha detto il presidente francese — «si va infiltrando nella regione e sarebbe pericoloso se la politica dell'intervento armato si propagasse nell'America Latina».

Mitterrand definisce pericolosa la politica dell'intervento armato

Il Centro America non è stato l'unico argomento trattato nel corso dell'intervista, che ha toccato anche la questione libanese, i rapporti fra le due superpotenze, la situazione in Europa e il Libano. Sul Libano, il capo dell'Eliseo ha negato che la missione svolta dal contingente francese a Beirut nell'ambito della Forza multinazionale

più grande libertà e una maggiore indipendenza di prima».

Il presidente francese ha poi affermato che un «dialogo» fra Washington e Mosca potrebbe essere ripreso nei prossimi mesi, senza però indicare quali siano gli elementi concreti che lasciano intravedere questa ipotesi. A proposito della situazione economica dell'Europa, infine, Mitterrand ha affermato che per la ripresa ci vorrà del tempo, in quanto il processo di rilancio è stato rallentato dalla politica degli alti tassi di interesse praticata dagli Stati Uniti, nonché dalle fluttuazioni del dollaro.

LIBANO Mentre continuano le operazioni di reimbarco dei soldati del contingente francese

Violenti combattimenti ieri a Beirut

Bombardati i quartieri residenziali - Raggiunta in serata una intesa per mantenere aperto il transito fra i settori est e ovest

ISRAELE

Denunciate torture in un carcere cisgiordano

TEL AVIV — La Lega israeliana per i diritti umani e civili ha affermato che esse «non contengono nulla di nuovo» e sostenendo che tutti i detenuti hanno facoltà di ricorrere alle vie legali nel caso di maltrattamenti.

In una conferenza stampa tenuta ieri a Gerusalemme, i membri della Lega per i diritti umani hanno detto di aver avuto negli ultimi mesi indicazioni sull'uso di torture contro i detenuti. Essi hanno affermato che la prigione di Far'a è divisa in due sezioni: nella prima, amministrata dalla polizia militare, le condizioni di vita dei detenuti sarebbero tollerabili; nella seconda, un centro di interrogatori dello Shin-Bet, non sarebbe possibile alcun controllo esterno della Croce rossa internazionale o degli avvocati difensori dei prigionieri.

BEIRUT — Si sta delineando un'intesa che consenta di mantenere il passaggio fra le due Beirut anche dopo il ritiro dei soldati francesi, ma gli auspici non sembrano del più favorevole: ieri nella mattinata è scoppiata una furiosa battaglia lungo la «linea verde», e i retrostanti quartieri residenziali delle due parti della città sono stati sottoposti a un intenso fuoco di artiglieria protrattosi per varie ore. È stato verso mezzogiorno che sono iniziate le ostilità fra le milizie musulmane di Beirut-ovest e quelle falangiste di Beirut-est spalleggiate dai reparti dell'esercito ancora fedeli a Gemayel. Si è combattuto con tutti i tipi di armi. Intensi scontri a fuoco anche intorno a Suk el Ghair, a est della capitale.

In questo clima i soldati del contingente francese hanno continuato i preparativi per portare a compimento le operazioni di reimbarco iniziate domenica. Ieri il porto è stato interdetto ai giornalisti, mentre veicoli militari francesi continuavano ad affluire. Il generale francese Michel Datin ha partecipato ad una riunione fra i rappresentanti delle milizie delle due parti per discutere appunto del problema della trasmissibilità del Museo (e quindi del mantenimento di un varco fra est e ovest) dopo il ritiro dei francesi; si è raggiunto un accordo di massima per sostituire ai francesi la gendarmeria libanese.



BEIRUT — Un miliziano musulmano stringe le mani ad un soldato francese, che si accinge a lasciare la città

Il segretario della Lega Araba ricevuto dal Papa e da Andreotti

ROMA — Il segretario generale della Lega Araba, Cheddi Kilibi, ha compiuto ieri una breve visita a Roma, nel corso della quale è stato ricevuto in udienza privata da Giovanni Paolo II ed ha avuto un approfondito colloquio con il ministro degli Esteri Andreotti: due occasioni per affrontare i più scottanti temi dell'attualità mediorientale.

Nel colloquio alla Farnesina, in particolare, Andreotti ha tenuto a tranquillizzare Cheddi Kilibi sull'attenzione dell'Europa verso gli sviluppi della crisi mediorientale. Andreotti ha detto infatti che la crisi arabo-israeliana e il problema palestinese sono stati oggetto di approfondita analisi durante la recente vertice di Bruxelles in una apposita riunione dei ministri degli Esteri; ed anche se

il vertice non ha adottato formali conclusioni, «ciò nondimeno da parte europea si auspica chiaramente una soluzione negoziata in Medio Oriente, che, con la premessa del mutuo riconoscimento al diritto di esistere per le parti contrapposte, dia espressione al diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese con tutto quello che ciò implica, ivi inclusa l'associazione dell'OLP al negoziato stesso». È stato anche confermato l'impegno dell'Italia ad operare nel senso di «una sempre più attenta ed aggiornata sensibilità europea» su questi temi.

Kilibi da parte sua ha sottolineato «il credito di cui gode l'azione diplomatica italiana» per la pace in Medio Oriente, azione che ha definito «fattiva ed assidua».

Il segretario generale della Lega Araba, Cheddi Kilibi, ha compiuto ieri una breve visita a Roma, nel corso della quale è stato ricevuto in udienza privata da Giovanni Paolo II ed ha avuto un approfondito colloquio con il ministro degli Esteri Andreotti: due occasioni per affrontare i più scottanti temi dell'attualità mediorientale.

USA

Hart, Mondale, Jackson: una vittoria a testa

Sono stati i primi rispettivamente nel Montana, nel Kansas e in Virginia - Oggi la prova impegnativa delle primarie nel Connecticut

NEW YORK — Una vittoria a testa, domenica, per Gary Hart, Walter Mondale, Jesse Jackson, i tre principali esponenti democratici che si contendono la candidatura del loro partito per le elezioni presidenziali di novembre.

Gary Hart, che aveva avuto una serie di sconfitte nelle due settimane precedenti, ha vinto nel «caucus» (assemblea di partito) del Montana con il 49 per cento dei voti, contro il 35 per cento di Mondale e il 5 per cento di Jackson. Il Montana invia 25 candidati alla Convenzione nazionale del partito che si tiene in luglio.

L'ex vicepresidente Mondale, da parte sua, ha vinto nel Kansas, lo stato natale di Hart, con il 48 per cento dei voti contro il 41 per cento del suo rivale.

Il reverendo nero Jesse Jackson ha ottenuto in Virginia la sua seconda vittoria

dopo quella del Sud Carolina, confermando un'ascesa che probabilmente farà di lui l'ago della bilancia alla Convenzione.

Dopo la prova relativamente minore di domenica, si attende per oggi quella più impegnativa del Connecticut, e il 3 aprile, quella decisiva dello stato di New York, che assegnerà ben 285 delegati. Qui Gary Hart dovrà affrontare un Mondale fiancheggiato da due potenti alleati: il governatore dello stato, Mario Cuomo, che gli assicura l'importante voto della comunità italo-americana della capitale, e il sindaco della city, Edward Koch, che influenza a favore dell'ex vicepresidente il voto della potente comunità ebraica.

Ecco, comunque, la posizione dei tre principali candidati dopo la tornata elettorale di domenica: Mondale in testa con 139 mandati; Jackson con 138; terzo Jesse Jackson con 61 mandati.



Yasuhiro Nakasone

CINA-GIAPPONE

Nakasone riparte Buoni affari, niente polemiche

Preminenti nei colloqui le questioni economiche - Politica estera in secondo piano

PECHINO — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha concluso ieri a Shanghai una visita ufficiale di quattro giorni in Cina, dove ha avuto colloqui con il capo del governo Zhao Ziyang, con il segretario generale del PCC Hu Yaobang, con il presidente della commissione militare Deng Xiaoping. Il ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe, che ha accompagnato Nakasone nel suo viaggio, si è a sua volta incontrato con il suo collega cinese Wu Xueqian.

Al centro delle conversazioni, le «brillanti prospettive» aperte alla cooperazione bilaterale in campo economico da una nuova serie di presidi governativi giapponesi per un valore pari a circa due miliardi di dollari in sette anni. Di fronte ai preminenti interessi economici, tutte e due le parti sono state interessate a lasciare in secondo piano le questioni politiche oggetto in passato di aspre polemiche fra i due paesi, soprattutto a proposito della politica di riarmo del Giappone.

Tanto Nakasone quanto i suoi interlocutori cinesi hanno invece insistito sulla necessità di ampliare e consolidare gli elementi di fiducia e di comprensione reciproca e del reciproco interesse alla stabilità e alla cooperazione.

La volontà di evitare polemiche è apparsa dai toni sfumati usati da Zhao Ziyang nell'accennare alle valutazioni cinesi circa la posizione americana sulla scena internazionale. Altrettanto generica la risposta di Nakasone, nel corso di una conferenza stampa, a domande sulle relazioni cino-americane e sulla situazione in Corea.

In base alla stessa scelta, anche il colloquio fra i due ministri degli Esteri Shintaro Abe e Wu Xueqian si è limitato a una rassegna delle rispettive posizioni sul piano internazionale, senza alcun tentativo di approfondimento comune dei problemi del continente, fra cui soprattutto le politiche americana e sovietica in Estremo Oriente. Wu Xueqian ha informato l'ospite sul fatto che la Ci-

frmati dai due paesi dopo il 1972. Da parte sua Nakasone ha preso solo una volta l'iniziativa di parlare di politica estera: è stato durante l'incontro con Deng Xiaoping, quando il capo del governo giapponese ha detto che il suo paese «non può restare indifferente dinanzi al potenziamento militare dell'URSS in Estremo Oriente». Deng gli ha risposto che «il rafforzamento militare sovietico è una comune preoccupazione fra Cina e Giappone».

FRANCIA

Console USA a Strasburgo ferito in un attentato

PARIGI — Il console generale americano a Strasburgo, Robert Onan Homme, è stato ferito ieri mattina in un attentato, mentre stava uscendo di casa poco prima delle nove. Un uomo gli si è avvicinato e gli ha sparato a bruciapelo, ferendolo tuttavia in modo non grave. Fonti dell'ospedale, dove il diplomatico è stato immediatamente ricoverato, parlano di «ferite superficiali senza prevedibili conseguenze gravi». Le ferite sono alla fronte, al collo e al petto.

In serata l'attentato è stato rivendicato da «Frazioni rivoluzionarie armate del Libano», una organizzazione che si è già resa colpevole di altri due attentati a diplomatici americani in Francia, il primo il 12 novembre 1981, il secondo nel gennaio 1982. Vittima del primo attentato era stato il numero due dell'ambasciata americana, Christian Capman, che era rimasto infortunato. Del secondo era rimasto vittima l'addetto militare USA, il colonnello Charles Ray, ucciso mentre usciva di casa.

MOZAMBICO

Appello per aiuti alimentari urgenti

MAPUTO — Per far fronte alla siccità nella regione di Tete, che ha causato più di 2000 morti negli ultimi mesi, le autorità mozambicane hanno chiesto alla comunità internazionale aiuti alimentari urgenti e mezzi di trasporto per distribuirli.

Il quotidiano di Maputo «Noticias», che ha divulgato l'appello, riferisce che in conseguenza della siccità la popolazione della regione di Tete sta emigrando verso lo Zimbabwe.

Nei mesi scorsi, ricorda un dirigente mozambicano, gli aiuti internazionali sono stati volti a ridurre il numero dei morti nelle regioni di Gaza e Inhambane anch'esse colpite dalla siccità. In queste zone, nonostante negli ultimi mesi sia piovuto, la vita agricola tarderà a riprendere per la mancanza di stocks di sementi, per l'abbandono di vaste zone da parte della popolazione e per l'improvvisamento dei contadini. Anche qui l'aiuto internazionale continua ad essere vitale.

150 km/h
diesel 1600
velocità nuova formula

DIESEL NUOVA FORMULA.